



SCUOLA DI BIBLISTICA • CENTRO DI STUDI BIBLICI
SCUOLA DI RICERCA BIBLICA
E DI ALTI STUDI BIBLICI
CORSI SPECIALISTICI

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 56

La sollecitudine di Dio

“Dove era abbondante il peccato, ancora più abbondante fu la grazia”.
- *Rm 5:20, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Metterò inimicizia¹ . . . fra la tua e la sua discendenza” (*Gn 3:15, TILC*). Se nel testo genesiaco non ci fosse la sentenza profetica di 3:15, avremmo solo la descrizione di ciò che dalla notte dei tempi continua ad accadere: i serpenti strisciano, le donne partoriscono con dolore e tuttavia continuano a desiderare l'uomo, gli uomini sono prevaricatori maschilisti e devono faticare per portare a casa la pagnotta (3:14,16-19). Se poi ci atteniamo alla logica narrativa di *Gn 3*, includendo

“Metterò inimicizia
fra te e la donna,
fra la tua e la sua discendenza.
Questa discendenza ti colpirà al capo
e tu la colpirai al calcagno”.
Gn 3:15, TILC.

anche la profezia del v. 15, dopo il peccato il serpente parlante continua la sua vita, così come Eva ed Adamo. Di quel serpente nulla è più detto. Della prima coppia è invece detto che furono cacciati dal Giardino delle Delizie. Quel serpente parlante dovette alla fine morire, così come tutti gli animali morivano e muoiono. Anche Eva alla fine morì, come Adamo.

Questo il quadro. E, in più: “Metterò inimicizia . . . fra la tua e la sua discendenza”. Il male genera e continua a generare il male, come il serpente genera serpenti. Eva, così chiamata “perché è la madre di tutta l'umanità” (*Gn 3:20, TILC*), generò uomini e donne che generarono altri uomini e donne che via via continuano a generare altri esseri umani. Il peccato, sotto le mentite spoglie di un serpente parlante, genera altri peccati come serpenti, che sono la sua discendenza. “Ognuno è tentato dal proprio cattivo desiderio che lo attrae e lo seduce: poi, dopo che il desiderio ha concepito, partorisce il peccato” (*Gc 1:14,15, La Bibbia della gioia*). Il peccato, come il genesiaco

Questo il quadro. E, in più: “Metterò inimicizia . . . fra la tua e la sua discendenza”. Il male genera e continua a generare il male, come il serpente genera serpenti. Eva, così chiamata “perché è la madre di tutta l'umanità” (*Gn 3:20, TILC*), generò uomini e donne che generarono altri uomini e donne che via via continuano a generare altri esseri umani. Il peccato, sotto le mentite spoglie di un serpente parlante, genera altri peccati come serpenti, che sono la sua discendenza. “Ognuno è tentato dal proprio cattivo desiderio che lo attrae e lo seduce: poi, dopo che il desiderio ha concepito, partorisce il peccato” (*Gc 1:14,15, La Bibbia della gioia*). Il peccato, come il genesiaco

¹ Il vocabolo ebraico è אִיְבָרָה (*evàh*) e indica l'inimicizia, l'ostilità, la rivalità, l'antagonismo e il rancore.

serpente, è insinuante e insidioso. Offre una prospettiva seducente producendo un “desiderio cattivo, che prima lo attira e poi lo prende in trappola” (*Ibidem, TILC*). Sotto amichevoli sembianze si rivela alla fine un nemico.

È una lotta continua. Di generazione in generazione l’umanità si trova a doverla combattere. Il grande narratore ispirato di *Gn*, che è anche un teologo, sa descriverla in modo suggestivo. “Metterò inimicizia . . . fra la tua e la sua discendenza”.

L’esito finale di questa lotta non è dichiarato esplicitamente, ma lo si deduce: “Questa discendenza [quella della donna] ti colpirà al capo e tu [serpente] la colpirai [la discendenza della donna] al calcagno”. A dispetto delle varie traduzioni che traducono lo stesso identico verbo שׁוּף (*shuf*), “assalire”, in due modi diversi², la discendenza della donna e il serpente colpiscono entrambi. Il serpente, però, non può che limitarsi ad attaccare al tallone, perché striscia. Pur usando le stesse armi, il serpente è comunque svantaggiato per via della sua statura pressoché rasente il suolo. A parità di colpi-attacchi, quello alla testa appare nefasto. Il verbo שׁוּף (*shuf*), “assalire”, da solo non indica tuttavia di per sé un ferimento mortale. Del resto, stando al puro testo, non vi è detto come vada a finire. Un morso di serpente può essere velenoso e la ferita che causa può essere mortale, ma nel testo biblico nulla è detto di ciò.

“Metterò inimicizia
fra te e la donna,
fra la tua e la sua discendenza.
Questa discendenza ti colpirà al capo
e tu la colpirai al calcagno”.
Gn 3:15, TILC.

Occorre quindi ragionare sul contesto. Se l’esito dell’attacco reciproco rimanesse incerto, si avrebbe per il serpente una punizione ben inferiore rispetto a quella inflitta ad Eva e alla sua intera discendenza. Se l’agiografo si accontentasse di annunciare i due reciproci attacchi lasciando il dubbio sul loro esito, il serpente rimarrebbe quello che è: un nemico di Dio e poi della donna. Eva, però, non fu più quella che era prima della trasgressione: perse la sua familiarità con Dio e, prima fra le donne, iniziò a patire le pene descritte al v. 16. Ora, se ragionando rileviamo gli agenti che mettono in atto le sanzioni elencate in *Gn 3:16-19*, facciamo un’interessante scoperta che ci fa capire chi alla fine



² “*Ipsa conteret caput tuum et tu insidiaberis calcaneo eius*” (*Vulgata*); “essa progenie ti triterà il capo e tu le ferirai il calcagno” (*Diodati*); “ti schiaccerà il capo, e tu ferirai il suo calcagno” (*ND*); “questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno” (*NR*); “ti schiaccerà la testa e tu lo colpirai al calcagno” (*TNM 2017*). La vecchia edizione di *TNM* (1987) sbagliava traduzione (schiacciare al posto di “assalire/colpire”) addirittura in ambedue i casi “ti schiaccerà la testa e tu gli schiaccerai il calcagno”.

vince nello scontro conclusivo che si attua con gli attacchi alla testa e al tallone dopo la lunga inimicizia tra la discendenza del serpente e quella della donna.

LE PENE

[“Dio, il Signore, disse al serpente:”] “**Questa discendenza [della donna] ti colpirà al capo** e tu la colpirai al calcagno». Poi disse alla donna: «. . . **il tuo desiderio ti spingerà verso il tuo uomo, ma egli ti dominerà!**». Infine disse all'uomo: «Tu hai dato ascolto alla tua donna e hai mangiato il frutto che ti avevo proibito. Ora, per causa tua, **la terra sarà maledetta: con fatica ne ricaverai il cibo** tutti i giorni della tua vita. Essa produrrà spine e cardi, e tu dovrai mangiare le erbe che crescono nei campi. Ti procurerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tornerai alla terra dalla quale sei stato tratto”. – Gn 3:15b-19a, *TILC*.

COLPEVOLE	PENA	AGENTI PUNITORI	CHI VINCE
Uomo	Lavorare duramente la terra	Dio e la terra	La terra
Donna	Dipendenza femminile da un maschilista	Dio e il marito	L'uomo
Serpente	Colpito alla testa	Dio e la donna	La donna

Nonostante per reazione il serpente sferrò un colpo al tallone che lo colpisce alla testa, è la discendenza della donna che vince. Infatti, nello schema delle punizioni e degli agenti esecutori si può vedere che **i colpevoli sono puniti da Dio e da chi o cosa li ha sedotti**. Adamo, pur indotto da Eva, fu sedotto da un frutto della terra, e sono Dio e la terra a punirlo. La donna indusse l'uomo a trasgredire, e sono Dio e l'uomo a punirla. “Il serpente con la sua astuzia sedusse Eva” (*2Cor* 11:3, *TNM* 2017), e sono Dio e la donna a punirlo.

“La donna, essendo stata sedotta” dal serpente (*ITm* 2:13) è quella dunque che nella sua discendenza è impiegata da Dio per colpire mortalmente il serpente e vincerlo. Nel quadro genesiaco, Eva si vendica del suo seduttore. Lei e la sua stirpe sono quindi vincitori e non vinti.

È dopo la maledizione che inizia e divampa la rabbiosa lotta tra il genere umano e ciò che rappresenta la discendenza del serpente. “Metterò inimicizia . . . fra la tua e la sua discendenza”.

“Il peccato entrò in tutta la razza umana . . . seminò la morte per tutto il mondo, e da allora ogni cosa incominciò ad invecchiare e a morire, perché tutti peccarono” (*Rm* 5:12, *La Bibbia della gioia*). Da allora. E prima? Prima no. Vero è che “il peccato esisteva nel mondo prima della Legge [= *Toràh*]” (*Rm* 5:13, *TNM* 2017), così non era però all'inizio dell'umanità. Dopo aver creato la prima coppia umana, “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono” (*Gn* 1:31). L'umanità è oggi corrotta e consegnata al male. “Però, la grazia non è come la trasgressione” (*Rm* 5:15), “il dono non è come la colpa” (*TNM* 2017), “e che differenza fra il peccato dell'uomo e la grazia di Dio!” (*La Bibbia della gioia*), “quale differenza tra il peccato di Adamo e quel che Dio ci dà per mezzo di Cristo!” (*TILC*). L'umanità è consegnata al male, ma non senza scampo. “Dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata” (*Rm* 5:20), “dove era abbondante il peccato, ancora più abbondante fu la grazia”. - *TILC*.



Dio è premuroso e mostra la sua sollecitudine: anche se “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”, tutti coloro che nutrono fede in Lui “sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù” (*Rm* 3:23,24), il principale “seme della donna”.

Leggendo *Gn* 3 vediamo che gli esseri umani erano liberi, liberi anche di peccare, e che rimasero liberi anche dopo il peccato. Sebbene puniti e cacciati dall’Eden, pur tra le difficoltà rimasero liberi. L’essere umano è libero tuttora. E, di fronte al male, si pone come persona libera e del tutto responsabile. “O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il Signore, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?”. - *Mic* 6:8.

Da *Gn* non traspare, dopo l’esclusione dall’Eden, una persona inerte, apatica, che si lascia andare in attesa della morte. Adamo coltiva la terra, ha rapporti intimi con Eva, la quale rimane incinta e partorisce; i due creano una società e vivono molto a lungo. Di certo non è la condizione felice che avevano in Eden, ma vivono relativamente bene. Detto più chiaramente, Dio non abbandona l’essere umano; gli permette anzi di vivere liberamente, pur nelle mutate condizioni. Ancora oggi Dio “fa levare il *suo* sole sopra i malvagi” “e fa piovere”, a beneficio dell’agricoltura, anche “sugli ingiusti” (*Mt* 5:45). Dio “è clemente anche verso gl’ingrati e i malvagi”. - *Lc* 6:35, *La Bibbia della gioia*.

“Tu, Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all’ira e grande in bontà”.	“Egli, che è pietoso, perdona l’iniquità e non distrugge il peccatore. Più volte trattenne la sua ira e non lasciò divampare tutto il suo sdegno, ricordando ch’essi erano carne”.
<i>Sl</i> 86:15.	<i>Sl</i> 78:38,39.

Dopo il peccato, Dio non ha ripudiato l’essere umano. Non solo Dio non annientò all’istante la prima coppia e non solo permise alla loro discendenza di vivere e proliferare, ma perfino tira l’essere umano dalla sua parte: la progenie della donna colpirà infatti a morte il serpente. - *Gn* 3:15.

Dopo il peccato Dio si prese cura della prima coppia ancor prima di si estrometterli dall’Eden. Lo mostra la scena di *Gn* 3:21: “Dio il Signore fece ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle, e li vestì”, sostituendo così le foglie di fico che loro si erano malamente cucite attorno ai fianchi (3:7; cfr. 2:25). Al di là della semplice e tenera immagine, questa scena ha un profondo significato teologico: Dio non sottrae la sua grazia all’essere umano.

Si scatenerà ben presto una lotta di vita o di morte che un giorno sarà vinta da un discendente della donna, ma Dio è dalla parte dell’uomo. E intanto è sollecito e premuroso. Dio cerca l’essere umano. La domanda: “Dove sei?” (*Gn* 3:9), continua a risuonare muta nelle

“Dove sei?”

coscienze. Dio ci interpella. “Il Signore conosce quelli che sono suoi” (2Tm 2:19, *TILC*). Dio continua cercarli. Il protovangelo, che annuncia la salvezza e dà inizio all’attesa di un Salvatore, viene trasmesso con la benedizione di Sem. Yhvh diventa così il “Dio di Sem” (Gn 9:26). Tra i semiti (elamiti, assiri, caldei, aramei, siriani, arabi) Dio scelse il caldeo Abramo, poi chiamato “ebreo” (Gn 14:13), e lo chiamò (Gn 12:1). Tra i suoi otto figli³ Dio scelse il figlio di Sara (Gn 21:9,10,12). Paolo, riferendosi agli ebrei, dirà: “Dio li ha scelti come figli e ha manifestato loro la sua gloriosa presenza. Con loro, Dio ha stabilito i suoi patti e a loro ha dato la Legge, il culto e le promesse. Essi sono i discendenti dei patriarchi e da loro, sul piano umano, proviene il Cristo”. – Rm 9:4,5, *TILC*.

“Il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo, e se lo farà avvicinare; farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto”. - Nm 16:5.

“Quando Israele era fanciullo, io lo amai e chiamai mio figlio fuori d’Egitto”. - Os 11:1.

Ai discendenti di Adamo ed Eva Dio mostrò compassione. Perfino al fratricida Caino, pur da Lui maledetto (Gn 4:11), Dio mostrò misericordia, decretando che “chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui” (4:15). Ma nessuno lo uccise, perché Yhvh “mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse”. – *Ibidem*.

Quando poi al tempo di Noè “il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo” (Gn 6:5), pur distruggendola con il Diluvio (7:17-23a), permise all’umanità di ripopolare la terra salvando Noè e la sua famiglia: “Solo Noè scampò con quelli che erano con lui nell’arca” (7:23b); “Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: «Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra»” (9:1). Dopo che Noè ebbe offerto un sacrificio a Dio sull’altare che gli aveva costruito, “il Signore sentì un odore soave; e il Signore disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell’uomo, poiché il cuore dell’uomo concepisce disegni malvagi fin dall’adolescenza; non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai»”. - 8:21,22.

³ Ismaele, avuto da Agar (Gn 16:1-4,11-16); Isacco, avuto da Sara (Gn 21:2,3); Zimran, Iocsan, Medan, Madian, Isbac e Suac, avuti da Chetùra. - Gn 25:1,2.

“Dio disse a Noè e ai suoi figli: «Io stabilisco un'alleanza con voi e con tutti i viventi che scendono
 1e con gli esseri viventi intorno a voi: uccelli, bestie selvatiche, animali domestici, quelli usciti
 con voi dall'arca e quelli che vivranno in futuro sulla terra. M'impegno a questo con voi:
 nessun essere verrà mai più coperto dalle acque del diluvio; esse non allagheranno mai più la
 terra per distruggerla». Dio aggiunse: «Vi do un segno dell'alleanza che stabilisco fra me e voi e
 tutti gli esseri viventi che sono con voi e per tutte le loro generazioni in futuro: pongo il mio
 arco tra le nubi. Sarà il segno dell'impegno che prendo verso il mondo. Quando io accumulerò
 nubi sopra la terra, apparirà l'arcobaleno 1e io mi ricorderò della promessa fatta per voi e per
 tutti i viventi, a qualunque specie appartengano: le acque non scateneranno più il diluvio e non
 distruggerò mai più ogni vivente. Vedrò apparire l'arcobaleno nelle nubi e non dimenticherò il
 patto stabilito per sempre tra me e tutti gli esseri viventi nel mondo, di ogni specie»”.
 - Gn 9:8-16. TILC.

Dio mostra il suo amore a tutti, ma in modo particolare a Israele. Nonostante il popolo ebraico sia
 definito da Dio stesso “un popolo dal collo duro” (*Es* 32:9), Yhvh mantiene le sue promesse. Il
 giudeo Paolo, parlando dei vantaggi di essere ebrei, dirà: “Prima di tutto, è agli Ebrei che Dio ha
 dato le sue leggi (perché conoscessero la sua volontà e la mettessero in pratica). È vero che alcuni di
 loro furono infedeli, ma la loro infedeltà può impedire forse a Dio di mantenere le sue promesse?
 Certo che no!” (*Rm* 3:3-4, *La Bibbia della gioia*). È tra l'ironico e il commovente, ma carico di
 sentita amorevole indulgenza, ciò che Dio dice a Mosè che stava per condurre attraverso il deserto
 gli ebrei liberati dall'Egitto: “Io manderò un angelo davanti a te ... Egli vi condurrà . . . io non
 salirò in mezzo a te, perché sei un popolo dal collo duro, e potrei anche sterminarti lungo il
 cammino”. - *Es* 33:3,3.

Alla sua amata Gerusalemme, Dio promette:

“«Come al tempo di Noè,
 quando ho giurato
 di non mandare più il diluvio sulla terra,
 così ora prometto
 di non adirarmi più con te
 e di non minacciarti più.
 Anche se le montagne cambiano di posto
 o le colline spariscono,
 il mio amore per te
 non cambierà mai,
 e la felicità che ti prometto
 non verrà mai meno»”.

Lo dice il Signore che ti ama”. - *Is* 54:9,10, TILC.

L'amore misericordioso di Dio è però rivolto a tutti. Egli “ha tratto da uno solo tutte le nazioni
 degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro
 assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come
 a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi” (*At* 17:26,27). E “non è ad angeli che Dio
 ha sottoposto il mondo futuro” (*Eb* 2:5). “Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori . . .
 finché si può dire: «Oggi», perché nessuno di voi s'indurisca per la seduzione del peccato” (*Eb*
 3:7,8,13). Nonostante alcune religioni, sbagliando, insegnino che l'essere umano abbia perso la sua
 somiglianza con Dio, uomini e donne continuano ad essere a Sua immagine. Lo mostra *Gn* 9:6: “Il

sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a sua immagine". Il peccato non l'ha cancellata. In *1Cor* 11:7 Paolo dice che "l'uomo non deve coprirsi il capo"⁴, poiché egli è [ὕπαρχων (*ypàrchon*)⁵] immagine e gloria di Dio". Questo punto è importante perché pone il fondamento per la protezione della vita umana da parte di Dio.

"L'uomo non deve coprirsi il capo". - *1Cor* 11:7.

Excursus

Il divieto di tenere il capo coperto va compreso alla luce del v. 4, che le versioni bibliche traducono male. Paolo qui dice: πᾶς ἀνὴρ προσευχόμενος ἢ προφητεύων κατὰ κεφαλῆς ἔχων καταισχύνει τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ (*pàs anèr proseuchòmenos è profetèuon katà kefalès èchon kataischýnei tèn kefalèn autù*), "ogni uomo pregante o profetizzante giù da capo avente [i capelli] disonora il capo di lui". L'espressione greca κατὰ κεφαλῆς (*katà kefalès*) significa "giù per la testa" (cfr. L. Rocci, *Vocabolario Greco Italiano*). Ciò è apposto a ciò che l'apostolo afferma al v. 15 riguardo alla donna: ἡ κόμη ἀντὶ περιβολαίου δέδοται αὐτῇ (*e kòme anti peribolàiu dèdotai autè*), "la chioma in luogo di copertura è data a lei". I capelli lunghi femminili non sono paragonati a un velo o copricapo ma, dice Paolo, lo sostituiscono. Per essere precisi, la preposizione *anti* (ἀντὶ) indica qualcosa di opposto: "per, invece di, in luogo di [qualcosa]". Stando a questa dichiarazione di Paolo il velo o copricapo femminile è del tutto vietato alle donne durante il culto. "Non vi insegna la natura stessa che se l'uomo ha i capelli lunghi, è un disonore per lui, ma se la donna ha i capelli lunghi, è per lei una gloria? Perché i capelli le sono dati in luogo di copricapo" (vv. 14,15, *TNM* 1987). Paolo si sta scagliando contro un'usanza greca adottata dai corinti: capelli lunghi per gli uomini e capelli corti alla maschiotta per le donne, e la definisce una vergogna. - Cfr. [Il velo svelato](#).

La misericordia di Dio irradia oltre e guardando sempre più in là abbraccia via via tutti. Ed è Lui che fa ogni volta il primo passo.

- Prima il Diluvio stabilisce un patto con Noè, sua moglie, i loro figli e le loro mogli. - *Gn* 6:18.
- Prima del Diluvio fa entrare nell'arca due esemplari di ogni specie, maschio e femmina, per salvarli. - *Gn* 6:19.
- Dopo il Diluvio stabilisce un patto con Noè, la sua famiglia e con i loro discendenti dopo di loro. - *Gn* 9:9.
- Il suo patto include tutti gli esseri viventi, uccelli, bestiame, tutti gli animali della terra. - *Gn* 9:10.
- Decreta che "nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra". - *Gn* 9:11.
- Dà un segno visibile a conferma che rispetterà il suo patto con loro e con tutti gli esseri viventi, per tutte le generazioni future. - *Gn* 9:12,13.
- Il suo patto è anche tra Lui e la terra. - *Gn* 9:13.
- L'arcobaleno diventa il segno del patto che ha stabilito fra Lui e ogni essere vivente che è sulla terra. - *Gn* 9:17.

⁴ Si veda l'*excursus* alla pagina seguente.

⁵ *Ypàrchon* = "essente", participio presente, che in greco indica un'azione continua nel presente.

Dio fu sollecito non solo con Noè, che trovò grazia agli occhi di Yhvh (6:8) e che “fu uomo giusto, integro” e “camminò con Dio” (6:9), non solo con lui e con tutti i suoi familiari (6:18), ma anche con tutti gli animali della terra (9:10). Anzi, con la terra intera. - 9:13.

È sempre Dio a muovere il primo passo. “Non siamo stati noi che abbiamo amato Dio, ma è stato Dio che ha amato noi”. - *IGv 4:10, La Bibbia della gioia.*

Con *Gn 12* inizia la storia biblica, con la vocazione di Abramo. Dio chiama ed elegge una minoranza per la salvezza della totalità. Chiama a sé un piccolo popolo di beduini e lo fa suo.

“Il Signore, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Il Signore si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il Signore vi ama”. - *Dt 7:6-8.*

Dio chiama ed elegge una minoranza per la salvezza della totalità, chiama ed elegge Israele per la benedizione dell'umanità. Ad Abraamo, capostipite del popolo ebraico, Dio preannuncia: “Benedirò chi ti farà del bene. Maledirò chi ti farà del male. Per mezzo tuo **saranno benedetti tutti i popoli della terra**”. – *Gn 12:3, TILC.*

A tutto ciò prepara la preistoria biblica (*Gn 1-11*), in cui è contenuta *la teologia della redenzione*, la cui le ultime parole non sono quelle della punizione ma della misericordia e della sollecitudine di Dio. Per dirla con Paolo, “dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata”. - *Rm 5:20⁶.*

“Presso il Signore è la misericordia
e la redenzione abbonda presso di lui”.
Sl 130:7

⁶ “Più ci accorgiamo dei nostri peccati, più scopriamo quanto sia abbondante la grazia di Dio che ci dona il perdono”. – *La Bibbia della gioia.*

